

Scuola di Counseling Familiare dell'Età Evolutiva

LA FIGURA PATERNA CON LA FIGLIA FEMMINA

La voce delle adolescenti e due testi a confronto

Sossy Manoukian

Gruppo L

2013-2017

Gorgonzola, dicembre 2017

Indice

<i>Introduzione</i>	1
1. DUE TESTI A CONFRONTO.....	2
1.1 <i>Papà sei tu il mio eroe: un libro di Meg Meeker</i>	3
1.2 <i>Cuore di papà: un libro di Osvaldo Poli</i>	4
2. LA FIGURA PATERNA.....	5
2.1 <i>Le principali funzioni dello stile educativo del padre</i>	5
2.2 <i>L'istinto paterno</i>	9
2.3 <i>Non abbassare gli ostacoli</i>	12
2.4 <i>Il padre mette i figli di fronte alla realtà</i>	15
2.5 <i>La stima del padre</i>	16
2.6 <i>Il passaggio del testimone</i>	20
3. LA PAROLA ALLE ADOLESCENTI.....	23
3.1 <i>Come vede il padre una figlia adolescente nel 2017?</i>	23
3.2 <i>Tipologia delle ragazze intervistate</i>	30
3.3 <i>Le principali caratteristiche della relazione tra padre e figlia</i>	32
3.4 <i>Di cosa ha bisogno una figlia adolescente?</i>	33
<i>Conclusioni</i>	36
<i>Bibliografia</i>	38
<i>Appendice</i>	39

Introduzione

L'obiettivo del mio elaborato è focalizzare la figura paterna ridando luce alla sua funzione educativa che spesso annaspa e viene messa in seconda linea rispetto alla funzione materna. Il motivo di questa ricerca è nato dall'esperienza professionale di aver tradotto un testo, scritto da una pediatra americana, sull'importanza cruciale del padre nella crescita delle figlie. Aver presentato in più occasioni questo libro a tanti papà e a tante donne, che hanno accolto i contenuti presentati con grande interesse, ha fatto nascere in me il desiderio di condurre un'indagine che ha preso le mosse dal mio tirocinio di *counseling* a contatto con un gruppo di ragazze adolescenti.

Il primo capitolo si focalizza su due testi che approfondiscono lo stile educativo del padre considerato essenziale per la crescita dei figli in generale e specialmente delle figlie. Il primo libro è scritto da una pediatra americana, Meg Meeker, *Papà, sei tu il mio eroe. 10 segreti per papà con figlie che crescono*¹, rivolto nello specifico ai padri di figlie femmine. L'altro testo è scritto da uno psicologo e psicoterapeuta italiano, Osvaldo Poli, *Cuore di papà. Il modo maschile di educare*², che mette l'accento sul confronto tra la modalità maschile e quella femminile di educare e sul valore dei due codici: quello paterno e quello materno.

Il secondo capitolo entra nello specifico delle caratteristiche principali dello stile educativo del padre comparando i due testi suddetti, scritti entrambi nel 2006. Questa analisi si propone di offrire un fondamento teorico al valore del paterno nelle diverse specificità, con l'intento di rendere i padri consapevoli del loro ruolo determinante ed essenziale per la crescita dei figli, in particolare delle figlie femmine.

Il terzo capitolo rappresenta la parte più pratica della ricerca dove si illustrano i risultati di un sondaggio condotto al fine di documentare l'importanza della relazione di un padre con la figlia adolescente. A partire dalla mia esperienza di tirocinio, che si è svolta attraverso sessioni di *counseling* di gruppo rivolte a ragazze liceali all'interno di un'Associazione di promozione sociale di Milano³, ho potuto osservare e interagire con tante ragazze adolescenti; a seguito del tirocinio ho condotto altre sessioni di *counseling* di gruppo a ragazze di altre città come Verona, Bergamo, Brescia, Trieste, Torino e Roma. Tale opportunità mi ha permesso di distribuire un questionario anonimo sul rapporto di una figlia con suo padre: le ragazze intervistate sono state

¹ M. Meeker (2012), *Papà, sei tu il mio eroe*, Milano, Ares.

² O. Poli (2006), *Cuore di papà*, Milano, San Paolo.

³ L'Associazione di promozione sociale Tandem, con sede a Milano in viale Lombardia n. 50, propone iniziative specifiche per adolescenti e preadolescenti con la finalità di accompagnare nella sfida della crescita e della maturazione personale ed essere di sostegno ai genitori nel loro compito educativo. La proposta formativa si realizza attraverso attività creative, sportive, di studio, culturali e di volontariato nel tempo libero.

105 tra i 13 e i 25 anni delle città elencate, compresa Milano. Non si può considerare una ricerca ad ampio raggio, ma piuttosto una raccolta di informazioni molto interessanti su come una figlia vive la relazione con il suo papà, come lo vede e quali sono le caratteristiche che apprezza maggiormente. Il contenuto raccolto dal sondaggio conferma che una figlia ha bisogno di crescere sotto lo sguardo del padre e soprattutto della sua protezione. Non solo gli autori presi in esame ma soprattutto la voce delle adolescenti interpellano in prima persona i padri affinché prendano coscienza della preziosità del loro compito educativo.

1. DUE TESTI A CONFRONTO

La scelta che mi ha portato a mettere a confronto due testi scritti sulla valenza educativa della figura paterna nasce, in prima battuta, dalla richiesta di tradurre il libro *Strong fathers, strong daughters: 10 secrets every father should know*⁴ scritto da Meg Meeker, una pediatra americana. Spesso si dice che un libro ti sceglie, e, nel mio caso, è andata proprio così: questo testo mi ha scelta, in quanto è stata la mia prima esperienza di traduzione. Pur avendo studiato lingue sin dal liceo e poi essermi diplomata alla Scuola per Interpreti e Traduttori, non mi era mai capitato di voler tradurre un libro.

La mia professione si è sempre svolta in ambiti educativi, prima in una scuola alberghiera e poi nel contesto di un network di asili nidi e scuole dell'infanzia. In quest'ultima esperienza professionale mi occupo anche della formazione per i genitori e ho potuto osservare tante giovani famiglie alle prese con la crescita dei figli e, anche a partire dalla scelta di un contesto educativo per il loro neonato, ho constatato una notevole differenza di approccio tra i due genitori. Di conseguenza il cimentarmi nella traduzione di un testo dal contenuto educativo ha costituito un'opportunità di arricchimento personale per mettere insieme i miei studi con la mia esperienza professionale.

Devo aggiungere, inoltre, che la richiesta di tradurre questo libro sull'importanza del padre per una donna, è giunta a pochi anni dalla morte di mio padre; pertanto ho interpretato questo nuovo esercizio professionale come qualcosa di grande significato anche nell'elaborazione del lutto per la perdita della mia figura paterna.

⁴ M. Meeker (2006), *Strong fathers, strong daughters: 10 secrets every father should know*, Washington D.C., Regnery Publishing.

1.1 Papà sei tu il mio eroe: un libro di Meg Meeker

L'autrice, forte di una ventennale esperienza clinica e appoggiandosi ad un ricchissimo campione di storie personali, ci racconta come l'uomo decisivo nella vita di una «giovane donna» sia proprio il suo papà. In dieci capitoli diretti e pieni di passione ci rivela i segreti che ogni padre dovrebbe conoscere per entrare nel «mistero» della sua giovane figlia e per avere un legame profondo con lei. Il messaggio del libro è far capire in modo accattivante, ma senza mezzi termini, quanto sia influente la figura del papà per le figlie femmine.

A cominciare dai vari titoli dei capitoli, quasi tutti esortativi, l'autrice chiede a ogni papà di intervenire, ricordando loro quali sono le qualità di cui le donne hanno bisogno; cito le sue stesse parole:

Non ho scelto a casaccio attributi di padri: ho osservato e ascoltato le figlie per molti anni e ho sentito quello che dicono di te. Ho parlato a una miriade di padri. Ho letto testi di psichiatria, ricerche scientifiche, riviste di psicologia. L'ho fatto per lavoro. Ma ti dirò che nessun articolo di ricerca, né alcun manuale di patologia né alcuna istruzione può iniziare a cambiare la vita di una ragazza tanto quanto lo faccia in modo radicale una manciata di chiacchiere con suo padre. Niente da fare, poiché dal punto di vista di tua figlia non è mai troppo tardi per rafforzare la relazione con te. Quindi fatti furbo. Tua figlia vuole i tuoi consigli e il tuo sostegno; ha voglia e bisogno di un forte legame con te. E, come sanno tutti i bravi padri, sei tu ad aver bisogno di una relazione profonda con lei. Questo libro ti mostrerà come rafforzare questo legame oppure come ricostruirlo e come sfruttarlo per migliorare la vita di tua figlia e la tua.⁵

Il contenuto di questo libro svela qualcosa che forse tante donne mature sanno bene nel loro cuore, perché ciò che hanno ricevuto dal papà è unico e, tante volte, quello che è mancato lascia un grande vuoto e tanta insicurezza nella vita di una donna. Tuttavia è essenziale che questo messaggio venga recepito anche dai padri di figlie che stanno crescendo, in modo che essi non si tirino indietro nel loro ruolo così importante solo perché fanno più fatica a capire la figlia oppure perché non sanno proprio come fare. Senza dubbio i padri percepiscono troppa distanza nei confronti delle figlie e tendono a delegare alla madre pensando che "loro si capiscono".

Meg Meeker, con la sua simpatia e schiettezza americana, ha la capacità di incuriosire e incoraggiare i padri a svolgere il loro ruolo così indispensabile, enunciando nell'incipit del suo testo quello che oggi una figlia chiede:

Uomini, uomini forti: abbiamo bisogno di voi. Noi: madri, figlie e sorelle, vogliamo il vostro aiuto per crescere giovani donne forti. Ogni minima parte del vostro coraggio e della vostra saggezza è importante perché un padre, più di qualsiasi altro, prepara il terreno per la vita di una figlia. È necessario che le vostre figlie ricevano il meglio da voi: la vostra forza, il vostro coraggio, la vostra intelligenza e la vostra audacia. Tua figlia vuole la tua empatia, la tua intelligenza e la tua sicurezza. Ha bisogno di te.⁶

⁵ M. Meeker (2012), *Papà, sei tu il mio eroe*, cit., pagg. 15-16.

⁶ Ivi, pag. 17.

In queste parole l'autrice condensa tutte le qualità del maschile che aiutano una figlia a crescere in modo sicuro: forza, coraggio, intelligenza e audacia.

1.2 Cuore di papà: un libro di Osvaldo Poli

La scelta del secondo testo, sul modo maschile di educare, mi ha incuriosita proprio perché mostra la positività dello stile paterno, indicando la necessità di riscoprire la segreta bellezza e l'utilità del modo maschile di porsi in rapporto con i figli sia maschi che femmine.

Se da una parte l'autrice americana esorta i padri a trasmettere il loro valore e a non rinunciare mai all'incidenza educativa di una buona relazione con la propria figlia, Osvaldo Poli, psicologo e psicoterapeuta italiano, offre una guida pratica per imparare a essere padri analizzando il modo diverso di «sentire il figlio». Nel suo testo, infatti, sostiene l'importanza di dare spazio alla riscoperta della positività dello stile paterno per gli stessi padri, spesso esclusi dal compito educativo e afflitti da uno strisciante senso di inferiorità nei confronti della sensibilità educativa femminile. È pertanto necessario aiutare i padri a scoprire la segreta bellezza e l'utilità del loro modo maschile di porsi in rapporto con i figli. Secondo Osvaldo Poli esiste “un «istinto paterno», corrispondente a quello materno, da riscoprire e apprezzare per il contributo positivo che può dare alla crescita dei figli” (Poli, 2006, pag. 5).⁷

Spesso, infatti, la mentalità educativa maschile è stata sottoposta ad una severa e necessaria critica che ne ha messo impietosamente in luce i limiti e le storture, come ad esempio il paternalismo e l'autoritarismo. Tuttavia: “L'idea stessa di padre ha bisogno di essere purificata e «salvata» dalla totale identificazione con alcuni tratti che l'hanno storicamente caratterizzata” (Poli, 2006, pag. 6).⁸ L'intento è quello di ritrovare un profilo di paternità che possa lasciar intravedere la sua essenza e lasci trasparire la sua desiderabilità e bellezza.

Nel presente elaborato si cerca, pertanto, di mettere a confronto l'apporto esperienziale di una pediatra americana con quello di uno psicologo e psicoterapeuta italiano che pubblicano un testo sul valore dell'approccio educativo del padre proprio nello stesso anno, il 2006.

Si tratta di due culture differenti, due approcci al paziente diversi, due visioni del mondo complementari dei due autori: quella di una donna americana e quella di un uomo italiano. È quindi interessante affrontare nello specifico il tema fondante dell'apporto educativo del padre che riscontrerà notevoli analogie pur in culture diverse.

La scelta di due testi, il primo sul rapporto tra padri e figlie femmine e il secondo sulla specificità del modo di educare maschile, non è casuale ma vuole rinforzare il valore dell'*imprinting* che

⁷ O. Poli (2006), *Cuore di papà*, cit., pag. 5.

⁸ Ivi, pag. 6.

un padre lascia nei figli, sia maschi che femmine. Se da una parte può essere quasi scontato che la figura paterna sia essenziale per la crescita equilibrata di un figlio maschio, l'aver messo a confronto questo tema nel rapporto specifico con la figlia femmina serve a consolidare reciprocamente entrambe le relazioni.

Per concludere questo capitolo introduttivo trascrivo le parole della canzone di Laura Pausini che mettono in luce l'*imprinting* che lascia un padre.

*Ci svegliavi con un bacio e poi te ne andavi a letto mentre noi correvamo in quella scuola che ci dicevi "insegna a vivere"; ma la vita l'hai insegnata tu ogni giorno un po' di più con quegli occhi innamorati tuoi di due figlie matte come noi; cosa non darei perché il tempo non ci invecchi mai... ho imparato a cantare insieme a te nelle sere d'estate nei caffè ho imparato il mio coraggio e ho diviso la strada e l'allegria, la tua forza, la tua malinconia ogni istante, ogni miraggio... [...] ho imparato il tuo coraggio e ho capito la timida follia del tuo essere unico perché sei la meta del mio viaggio per me.*⁹

2. LE CARATTERISTICHE PATERNE

Questo capitolo si focalizza su alcune delle caratteristiche del padre considerate più essenziali in ambito educativo.

2.1 Le principali funzioni dello stile educativo del padre

Tra i tanti possibili tratti del paterno, si è scelto di iniziare a descriverne alcuni per due motivi: da una parte per il loro peso nella cultura odierna e dall'altra per l'enfasi che vi pongono i due autori scelti; Meeker e Poli, infatti, sottolineano in modo particolare la necessità della presenza paterna nell'accompagnamento e nell'esplorazione del mondo e nella rottura del rapporto simbiotico con la madre ovvero "il tagliare il cordone ombelicale".

La domanda che mi spinge in questa ricerca è la seguente: "Perché è così importante la paternità?", lo scrittore Jonah Lynch¹⁰ in un piccolo testo dedicato alla scoperta del padre e all'impossibilità di generare se non si è generati, descrive la paternità con un'esperienza della sua infanzia.

Alla sera quando suo padre tornava dal lavoro, si recavano insieme in una piccola stradina vicino a casa per imparare ad andare in bici. Non si trattava di una bici da bambini, ma di una grossa bici da donna su cui l'autore saliva pur avendo solo sette anni; lui, bambino, in piedi sui pedali e il padre con una mano sul manubrio e una sulla sella che teneva tutto fermo. Poi il papà iniziava

⁹ Laura Pausini, cantautrice *Viaggio con te*, 2000.

¹⁰ Jonah Lynch (1978) è sacerdote dal 2006. Dopo essersi laureato in Fisica alla McGill University a Montreal entra in seminario. Ha studiato filosofia e teologia all'Università Lateranense e ha ottenuto un Master in Education presso la George Washington University.

a correre e lui a pedalare, ma appena il padre lo lasciava dopo pochi metri la bici si inclinava e avveniva lo schianto. Nonostante i graffi e le sbucciature, il giorno successivo andavano di nuovo a provare e solo alla fine di una settimana la bici cominciava a obbedirgli. Ripensando a quelle sere, ormai adulto, il suo punto di vista non era più quello di un bambino instabile sulla bicicletta, ma del padre che lascia andare suo figlio, per farlo volare.¹¹

Se la maternità è l'esperienza del generare e dell'essere generati, del mettere alla luce gratuitamente e, da parte di chi è figlio, di un luogo a cui poter sempre ritornare, di un fondamento ricettivo che continua a generare, la paternità coincide con l'esperienza dell'essere introdotti nel mondo. Paternità e maternità si integrano tra di loro per costruire la personalità del figlio e generare nel suo animo due poli in permanente tensione.¹²

“Il padre ci insegna che vivere significa uscire da noi stessi per portare il nostro contributo personale e creativo, la nostra responsabilità nel mondo” (Lynch, 2012, pag. 71).¹³ Questa specifica funzione del paterno è importante durante tutta la fase della crescita di un figlio, ma il suo intervento risulta essenziale nella fase così delicata e inesplorata come quella della preadolescenza. Questa è un'età che per la sua complessità sembrerebbe appannaggio della madre, mentre la ricerca di “un mondo più ampio” (pag. 79)¹⁴, per dirla come Poli (2006), ha bisogno della spinta del padre. È proprio della fase preadolescenziale che si oscilla tra il desiderio della scoperta del nuovo e la necessità di tornare a ciò che è conosciuto e sicuro. L'esplorazione del nuovo e la sicurezza del conosciuto sono due immagini del paterno e del materno tra le quali oscillano i figli. Per passare dall'infanzia alla vita adulta “il preadolescente deve lavorare in primo luogo sulla sua uscita dalle antiche e rassicuranti appartenenze a ciò che è familiare e sul passaggio a possibili appartenenze nuove” (Migliarese, 2013, pag. 82).¹⁵

Non di meno a quello della madre, un altro elemento caratterizzante dello stile educativo paterno deve essere la presenza, che tante volte è più nascosta, meno “verbale” ma non per questo di meno sostanza. I figli si accorgono se il padre c'è o possono lamentare la sua assenza, per dirla con la ormai celebre espressione di Claudio Risé, de *L'assente inaccettabile*:

La donna che sperimenta un deficit paterno risente, nell'instaurare la sua relazione con la società, di una profonda insicurezza. Tutta la psicologia clinica dimostra come questo aspetto, attribuito spesso a una bassa autostima, può manifestarsi in comportamenti rinunciatari o autolesionisti, o, come accade spesso oggi, con una competitività esasperata, attraverso la quale

¹¹ Cfr. J. Lynch, *Nessuno genera se non è generato*, Marietti, Genova-Milano 2012, pag. 9.

¹² Ivi, pag. 69.

¹³ Ivi, pag. 71.

¹⁴ O. Poli (2006), *Cuore di papà*, cit., pag. 79.

¹⁵ M. Ceriotti Migliarese (2013), *La sfida della preadolescenza* in *La preadolescenza*, a cura di F. Mazzucchelli, Milano, Franco Angeli pag. 82.

la donna cerca di mascherare la propria insicurezza, sostituendo all'approvazione, personale, del padre, quella, impersonale, della società, dell'azienda, del gruppo politico e così via.¹⁶

Viceversa, per poter crescere nella propria identità tutti hanno bisogno di una presenza: ecco perché ci risuonano le semplici parole di una canzone del Festival di Sanremo, del 2005, che personalmente dipingono l'immagine della funzione paterna: "...dammi la mano perché mi lasci solo, sai che da soli non si può senza qualcuno, nessuno può diventare un uomo".¹⁷

Pertanto diventare adulti non significa solo crescere anagraficamente, ma anche superare prove e fatiche che affrontate da soli possono risultare impervie. Lynch continua sostenendo che l'immagine più chiara della paternità è proprio quella di sostenere e lasciar andare: solo così è possibile diventare uomo. Questo compito paterno implica il guardare mentre il figlio lotta e allo stesso tempo accogliere i suoi fallimenti, infondendo coraggio per riprovare nuovamente. E infine, gioire della libertà raggiunta da un figlio.¹⁸ "Essere padre è innanzitutto essere servitore della vita e della crescita" come ha definito il papa Benedetto XVI (2009)¹⁹, parlando di Giuseppe padre di Gesù. Fare esperienza del bisogno di essere condotto per mano per scoprire la realtà è il primo passo che permette di crescere.

Roberto Ruga, psicologo e psicoterapeuta, definisce il ruolo del padre fondamentale proprio nella fase di passaggio dall'infanzia all'età adulta quindi nell'adolescenza. Come la nascita biologica e psicologica del bambino ha bisogno di una regia materna, così la seconda nascita, quella della pre-adolescenza, che poi sfocia nell'adolescenza, ha bisogno di una regia paterna decisiva per la crescita nelle competenze intellettuali e quindi della creatività nonché dell'autostima. Attraverso un patto di fiducia il padre deve diventare un alleato e una risorsa per il figlio e per la sua realizzazione nel mondo.²⁰

Un'altra immagine che richiama questo prezioso ruolo del paterno è quella del "Ponte tra il mondo degli affetti noti dell'infanzia e il mondo ignoto che si apre davanti alla persona in crescita" (pag. 88)²¹ come lo definisce la neuropsichiatra infantile Ceriotti Migliarese (2013).

Per meglio comprendere lo specifico dello stile educativo paterno può essere utile analizzare la sua funzione anche nelle varie paternità che la vita ci mette accanto. Si può imparare dai genitori, ma anche dai maestri, dagli amici e da tutti coloro che ci insegnano qualcosa, che ci

¹⁶ C. Risé (2003), *Il Padre l'assente inaccettabile*, Milano, San Paolo pag.65.

¹⁷ Giuseppe Povia, cantautore *Quando i bambini fanno oh*, Festival di Sanremo 2005.

¹⁸ Cfr. J Lynch, *Nessuno genera se non è generato*, Marietti, Genova-Milano 2012, pag. 10.

¹⁹ Benedetto XVI, *Celebrazione dei Vespri*, Yaoundé, 18 Marzo 2009.

²⁰ Intervento di Roberto Ruga psicologo e psicoterapeuta all'interno della video-conferenza dal titolo *Cos'è un padre?*, a Cosenza il 27 ottobre 2011.

²¹ M. Ceriotti Migliarese (2013), *La sfida della preadolescenza* cit., pag. 88.

aiutano ad affrontare un momento particolare della nostra esistenza, che ci hanno fatto aprire gli occhi su ciò che non avevamo visto, che hanno acceso in noi delle luci nuove.²²

Infatti nelle fasi delicate della crescita, a partire dalla preadolescenza, si va manifestando il bisogno di “nuovi rispecchiamenti” in adulti esterni alla cerchia familiare.²³ Ciò che più giova nell’azione educativa con i preadolescenti è, pertanto, trovare delle figure adulte che si avvicendino ad affiancare e a promuovere la loro crescita. In tali figure extra familiari è essenziale la fermezza, affinché i ragazzi possano avere dei punti di riferimento chiari, costanti, sicuri, soprattutto in un’epoca come la nostra, in cui molti ragazzi trascorrono diverse ore fisicamente soli ed esposti al rischio dell’utilizzo quanto meno inadeguato, quando addirittura non dannoso o pericoloso, di diversi strumenti informatici. È necessario, infatti, che genitori e insegnanti, si collochino nella posizione adulta che a loro compete rispetto ai preadolescenti, per essere autentiche guide, che cercano di trarre da ognuno il meglio che può dare.²⁴

La terza caratteristica del paterno è l’azione simbolica del “tagliare il cordone ombelicale”, dell’aprire la diade mamma figlio. Tale azione condensa un ampio spettro di significati.

Poli esprime questo compito educativo del padre traducendolo in azioni precise che introducono il figlio nell’aspetto «serio» della vita. Occorre, infatti, che il padre tolga il velo che protegge il proprio figlio dal contatto diretto con la realtà; è importante che mostri le sue leggi e le sue richieste spesso dure da affrontare, forgiandolo nella crescita. Si tratta in fondo, di evitare che la percezione della realtà giunga al figlio «filtrata» dall’effetto placenta che la rende più morbida, addomesticata smussata e conformata ai suoi gusti.²⁵ Spesso, infatti quando manca il padre, quando la sua presenza si fa debole, formale, i ragazzi hanno problemi seri nel loro incontro con la realtà. La realtà fa loro paura, non sanno come affrontarla e sono feriti da ogni piccola contraddizione. Oggi ci accorgiamo di come la mancata esperienza della figura paterna renda il figlio insicuro e senza vigore. Poiché non si è sentito spronato verso la vita, riesce con più difficoltà a esprimersi creativamente. Lynch descrive questo triste panorama con le seguenti parole: “Un giovane senza padre non sa assumersi responsabilità di fronte alle scelte quotidiane e avverte la realtà come ostile, teatro di una sfida troppo costosa in termini di energie psichiche, spirituali, affettive. Senza il padre la vita si popola di nemici” (Lynch, 2012, pag. 70).²⁶

²² Cfr. J Lynch, *Nessuno genera se non è generato*, Marietti, Genova-Milano 2012, pag. 72.

²³ M. Ceriotti Migliarese (2013), *La sfida della preadolescenza* cit. pag. 88.

²⁴ Cfr. P. Guidi, *Scuola e famiglia: un'alleanza che fa crescere* in *La preadolescenza* a cura di F. Mazzucchelli, Franco Angeli, Milano 2013, pag. 134.

²⁵ O. Poli (2006), *Cuore di papà*, cit., pag. 97.

²⁶ J Lynch (2012), *Nessuno genera se non è generato*, cit., pag. 70.

2.2 Il valore dell'istinto paterno

Vorrei ora analizzare alcuni aspetti specifici dell'istinto paterno che sono essenziali per la crescita delle figlie adolescenti prendendo spunto da libro *Papà, sei tu il mio eroe* di Meeker.

Nell'invito alla lettura di questo testo, Mariolina Ceriotti Migliarese richiama l'attenzione dei padri sul loro compito imprescindibile nella costruzione dell'identità femminile e lo esprime proprio con queste parole:

Non è facile per i papà capire qual è la parte che compete loro nei confronti delle meravigliose piccole donne di oggi, così sfrontate, così vulnerabili, così esigenti, così belle. [...] Eppure, mai come oggi queste giovani donne hanno bisogno dei loro papà, del loro amore e della loro presenza, della loro fiducia e della loro protezione. Per diventare una donna sicura e capace di scelte libere, la bambina ha bisogno infatti di crescere sotto lo sguardo di suo padre; ha bisogno di sentire che il padre la vede, si accorge di lei, ha stima delle sue capacità e del valore che possiede, non solo come persona ma proprio in quanto *donna*.²⁷

Il padre è il primo uomo per una figlia e la sua influenza è molto più pesante di quanto loro stessi possano pensare. Il suo sguardo, le sue parole, la sua gioia nello stare insieme, il suo interesse e la sua protezione costruiscono giorno per giorno la sicurezza della figlia. Spesso quando una ragazza adolescente si mette a sfidare suo padre non lo fa tanto per vedere quanto lui sia resistente, ma per capire quanto lei sia importante, per verificare il suo stesso valore. Sentirsi protetta e difesa da suo padre la porterà col tempo a cogliere il suo valore e a costruire la sua stessa identità. Meeker, ben consapevole di quanto sia poco riconosciuto il ruolo paterno, lo esprime con parole semplici eppure così dirette al cuore: "Papà, vorrei che vi vedeste con gli occhi di vostra figlia. E non solo per il suo bene, ma per il vostro, perché se riusciste a vedervi come vi vede lei, anche solo per dieci minuti, la vostra vita non sarebbe più la stessa" (Meeker, 2006, pag. 14).²⁸

Mi è capitato spesso di presentare questo testo a genitori in varie città e con figli di diverse età: le prime frasi che rivolgo loro sono proprio le parole appena citate. Ho sempre cercato di guardare i volti dei padri nel recitare queste poche parole per godermi quel moto di orgoglio paterno, insieme ai loro occhi che si illuminano. Più avanti il testo continua con queste affermazioni:

Tua figlia si alza ogni mattina perché ci sei tu. Il centro del suo piccolo mondo sei tu. Amici, parenti, professori, docenti o tutor influiranno su vari livelli, ma non formeranno il suo carattere. Sarai tu a farlo. Perché sei il suo papà. [...] Essere un eroe per tua figlia può sembrarti una cosa terribilmente difficile, ma in realtà può essere davvero facile. Non c'è bisogno di una laurea in

²⁷ M. Meeker (2012), *Papà, sei tu il mio eroe*, cit., pagg. 7-8.

²⁸ Ivi, pag. 14.

psicologia per proteggerla e darle insegnamenti su sesso, umiltà e su Dio. Significa semplicemente essere un papà.²⁹

Il mio punto di partenza vuole essere ora quello di approfondire il senso profondo del titolo del libro che ho tradotto: *Papà, sei tu il mio eroe*.

Tutti abbiamo bisogno di eroi, di punti di riferimento stabili che ci permettano di trarre coraggio nelle numerose sfide della vita. Meg Meeker sostiene in tutto il suo libro che ogni figlia, fin dalla nascita, riconosce la voce di suo padre come più profonda di quella di sua madre e considera suo papà grande, bello e incrollabile. Istintivamente il padre viene considerato una guida per la sua intelligenza e autorità e una figlia non vuole vederlo alla pari, poiché ha bisogno di qualcuno di più saggio, più stabile e più forte di lei. Non è raro notare che quando un padre smette di guidare e proteggere sua figlia, allora lei cercherà qualcun altro che possa farlo. Pertanto, l'autorità non è una minaccia per il rapporto con la propria figlia, al contrario, renderà il rapporto più stabile e rafforzerà il rispetto.

Nella sua esperienza clinica di pediatria, Meeker riporta casi di ragazze che finiscono in psicoterapia o nei centri di detenzione preventiva poiché non hanno avuto padri autorevoli, che sono state abbandonate dai loro padri o che sono state ignorate. Si tratta di padri che hanno rinunciato a stabilire regole per evitare qualsiasi conflitto, e che hanno schivato ogni discorso di fronte a decisioni sbagliate.³⁰

Esistono, infatti, alcune caratteristiche dell'istinto paterno che lasciano traccia in tante donne ancora in crescita. L'adolescenza è un momento cruciale della vita, difficile e complesso, ma anche importantissimo per lo sviluppo di una persona e poter contare sulla presenza di un padre che affronta la quotidianità sforzandosi di fare del suo meglio, lascia un profondo segno anche in ragazze giovani. Ho provato a chiederlo direttamente ad alcune adolescenti, tramite dei questionari ³¹, nei quali domando loro di indicarmi quali sono le caratteristiche che apprezzano maggiormente nel loro padre. Di seguito sono citate solo alcune risposte:

- *Di mio padre apprezzo la sincerità e la disponibilità, ma anche il saper essere severo e autoritario quando serve.*
- *La determinazione, la simpatia, l'entusiasmo nell'affrontare la vita.*
- *La semplicità con cui affronta un problema senza mai farlo pesare sulla famiglia.*

²⁹ M. Meeker, (2012) *Papà, sei tu il mio eroe*, cit. pag. 15

³⁰ Cfr. Ivi, pagg. 40-41.

³¹ Questionari anonimi sul rapporto di una figlia con suo padre, somministrati a ragazze tra i 13 e i 25.

- *La forza con cui porta a termine ogni giorno il suo lavoro.*
- *La sua generosità, la sua sensibilità, la sua capacità di ragionare obbiettivamente e di amare le piccole cose belle della vita, la sua intelligenza (perché secondo me lui sa quasi tutto), la sua capacità di amare.*
- *L'aiutarmi sempre e il farmi ridere.*
- *Quando sto con lui mi sento bene, mi sento al sicuro.*
- *Si preoccupa per me, non mi lascia sola.*
- *Curiosità verso il mondo e verso l'altro.*
- *E' un uomo interessante, avventuroso, simpatico, a modo suo, introverso ma deciso quando deve esserlo e affettuoso con pochi. Soprattutto apprezzo che mi coinvolga sempre nei viaggi e mi abbia sempre portato con lui.*
- *Forza d'animo, affettuoso, mi aiuta quando ho bisogno, mi motiva e mi stimola a dare il meglio, mi diverto con lui.*
- *Non è opprimente.*
- *Onestà, chiarezza nelle idee, simpatia.*
- *Mi aiuta in ogni occasione, mi stima e crede nei miei sogni.*
- *Che scherza sempre con me, mi prende in giro e mi fa ridere.*
- *Severità quando serve.*
- *Concreto, paziente e solido.*

Alla luce del sondaggio effettuato su un piccolo campione di adolescenti, di cui si parlerà in modo più approfondito nel prossimo capitolo, appare evidente quanto sia preziosa la figura educativa maschile agli occhi di una figlia.

Nella mia esperienza di presentazione del testo tradotto di Meeker il mio intento è proprio quello di svelare il valore del paterno. È opportuno che i padri tornino a essere più consapevoli della positività del proprio contributo come dice Poli: “La riscoperta della positività del paterno e del maschile in relazione all’educazione dei figli, rappresenta la condizione per alimentare la reciproca stima e favorire una feconda alleanza educativa fra partner” (Poli, 2006, pag. 8).³²

³² O. Poli (2006), *Cuore di papà*, cit., pag. 8.

Pertanto, valorizzare l'apporto paterno è essenziale, affinché ci sia una sana complementarietà nel lavoro familiare. Tale aiuto reciproco potrebbe alimentare effetti positivi anche per le madri che spesso si sentono condannate a una profonda solitudine educativa.

2.3 Non abbassare gli ostacoli

Un altro aspetto interessante del pensiero di Poli in merito all'istinto educativo paterno è legato al fatto che i padri si fanno meno scrupolo di sollecitare i figli a provvedere a se stessi. Questo loro approccio permette di attivare le capacità e l'intraprendenza dei figli, aiutandoli in tal modo a maturare e crescere in autonomia e autostima. Poli sostiene che: "Vi è un limite invisibile, ma reale dove la disponibilità all'aiuto del genitore, infatti, si deve arrestare. Il bene educativo dei figli impone anche di sapersi negare, per permettere loro di fare da soli e sentirsi fieri di sé, «capaci»" (Poli, 2006, pag. 45).³³

Non si tratta di un atteggiamento di disinteresse, indice di scortesia, ma un modo preciso di intendere l'educazione. Forse l'indole di una madre la porterebbe a esaudire ogni richiesta del figlio per il suo desiderio di provvedere a ogni suo bisogno. Il padre, invece, mette nelle condizioni di dover affrontare una piccola sfida invece che evitarla; la fatica e le difficoltà fanno parte degli aspetti di dolore della vita che mettono nelle condizioni di «tirar fuori» le capacità. L'esonero da ogni fatica e lo scaricare sistematicamente sugli altri ciò che richiede sforzo e impegno, non permette di sviluppare abilità e competenze necessarie per potersi arrangiare nella vita.

Se pensiamo alle favole più note si allude proprio a questa verità ricca di saggezza pedagogica: la storia di Hansel e Gretel o di Pollicino, per citare solo le più conosciute, alludono proprio alla vicenda di figli destinati a diventare intraprendenti, in grado di affrontare la vita con le loro capacità a causa della povertà dei genitori. Quando non hanno più di che nutrire i figli, dopo molti ripensamenti e a malincuore, sono costretti ad abbandonarli al limitare del bosco.

I personaggi delle favole, che rappresentano simbolicamente l'evoluzione di alcuni aspetti della personalità dell'individuo, hanno potuto sviluppare le qualità necessarie a superare i pericoli che si sono trovati innanzi grazie alla loro intraprendenza. Infatti le abilità che hanno dovuto mettere in atto affrontando rischi e pericoli li hanno non solo riportati a casa, ma anche resi ricchi. Il lieto fine del ritorno a casa con le monete d'oro simboleggia la riuscita di una vita che li ha arricchiti, per l'appunto. Poli definisce una personalità che ha sviluppato appieno tutte le sue potenzialità: "Una vita riuscita sul versante intrapsichico. [...] L'istinto paterno presidia da

³³ O. Poli (2006), *Cuore di papà*, cit., pag. 45.

sempre questa verità: che non è possibile risparmiare indefinitamente i figli dalla fatica che la vita richiede loro” (Poli, 2006, pag. 47).³⁴ Il superare quotidianamente piccole fatiche costituisce il percorso che porta i figli a diventare uomini e donne capaci, fiduciosi nelle proprie possibilità e pienamente realizzati. Recuperare e valorizzare quello che Poli chiama «istinto maschile» appare come la premessa indispensabile per formare persone forti, capaci di affrontare le difficoltà nella vita e realmente contente di sé.³⁵

Anche Meeker mostra come l’atteggiamento di una figlia verso se stessa prenda le mosse direttamente dal padre. E rivolgendosi nel suo modo diretto e schietto ribadisce al papà che le aspettative di sua figlia, le ambizioni e il giudizio sulle sue capacità derivano tutte da ciò che lui stesso dice: “In quanto padre, devi domandarti che tipo di donna vuoi che diventi tua figlia” (Meeker, 2006, pag. 134).³⁶ Questo intervento paterno aiuta a non permettere che una figlia diventi vittima della vita, creando così persone sprovvedute, incapaci e terribilmente bisognose: “Ma tu, come padre, puoi prevenire. Tu puoi insegnare a tua figlia a *fare* piuttosto che a *pretendere*” (Meeker, 2006, pag. 135).³⁷

Nell’illustrare la fermezza e la determinazione del padre come elemento che aiuta a crescere una figlia in circostanze difficili, Meeker cita cinque versi dell’*Ulisse* di Tennyson che mi sembra possano riassumere quello che si intende con il termine «istinto maschile»:

*Adesso non abbiamo quella forza che negli anni passati
Muoveva terra e cielo, ciò che siamo, siamo
Temperamento di cuori eroici,
Resi deboli dal tempo e dal destino, ma forti nella volontà
Di lottare, di cercare, di trovare, e di non cedere.*³⁸

A supporto di quanto sostenuto da Poli e da Meeker, vorrei citare il pensiero dello psicologo e psicoterapeuta Giorgio Nardone che analizza le conseguenze di un modello familiare troppo iperprotettivo: “Dove il padre il più delle volte o si conforma all’interventismo materno o si defila o diventa permissivo per non essere meno amato o talvolta si comporta da amico” (Nardone, 2006, pag. 40).³⁹ In questo stile educativo, il sostituirsi ai figli e la sovrabbondanza di cure, che lui stesso definisce «pronto soccorso» dell’amore, cercano di eliminare tutte le difficoltà per rendere la vita più facile.

³⁴ O. Poli (2006), *Cuore di papà*, cit., pag. 47.

³⁵ Cfr. Ivi, pagg. 46-48.

³⁶ M. Meeker (2012), *Papà, sei tu il mio eroe*, cit., pag. 134.

³⁷ Ivi, pag. 135.

³⁸ A. Tennyson (1833), *Ulysses*, Traduzione di Giovanni Pascoli, Milano, Mondadori.

³⁹ G. Nardone (2006), *Modelli di famiglia*, Milano, Tea, pag. 49.

In una situazione di tale comodità, i figli finiscono per arrendersi senza combattere, abdicando al pieno controllo sulla loro vita e affidandola sempre più ai genitori. Pertanto queste famiglie crescono individui nei quali i talenti e le capacità tendono ad atrofizzarsi perché non messi alla prova o esercitati proprio a causa di tutto l'amore, la disponibilità, la pazienza, la dedizione possibili e immaginabili.

Nella sua esperienza clinica Nardone osserva nell'adolescenza l'insorgenza di tutta una serie di problemi, di disturbi psichici e comportamentali su base di incertezza, insicurezza e disistima, poiché questi giovani, consapevoli o inconsapevoli, non credono nelle loro capacità e di conseguenza riescono ad assumersi ben pochi rischi e ancora meno responsabilità.⁴⁰

Di fronte a questo tipo di panorama infelice per i giovani, che contraddice l'immagine del padre forte, determinato, fermo, perseverante descritto da Meeker, sorge una domanda spontanea: dove sono andati a finire i padri eroi, quelli che non si arrendono fino a che la battaglia non è finita?

Secondo il pensiero di Poli la risposta sta nella diffusa sensibilità che tende a negare valore alla cultura educativa maschile vista come «mancante», come lui stesso la definisce, di alcune disposizioni che caratterizzano il femminile e, dunque, potenzialmente poco adatta alla crescita dei figli. Ciò crea in molti padri un immotivato senso di inferiorità che li costringe a diffidare eccessivamente di sé.

Di conseguenza, la mancanza di motivazioni che restituiscano ragionevolezza all'istinto maschile e ne facciano intravedere la sua capacità di realizzare il bene del figlio, genera padri deboli e rinunciatari, «mammi» più che papà, che si sforzano di seguire i dettami dell'affettività materna. Questa rinuncia e abbandono del ruolo, a cui vengono relegati, viene spesso esplicitata solo nelle confidenze fra padri; unico luogo dove poter raccontare cosa sinceramente farebbero per risolvere certe situazioni, senza timore di sollevare reazioni sdegnate e prevedibili accuse di superficialità, insensibilità, eccessiva durezza. Tuttavia, continua Poli, la segreta resistenza maschile a essere riconfigurati secondo le caratteristiche del codice materno, contiene più saggezza di quanto si sia disposti ad ammettere. I padri debbono semmai integrare la diversità del coniuge rimanendo se stessi, non rinunciare alla propria identità, anche in campo educativo.⁴¹ Nella sua diagnosi Poli esordisce così: "La repressione della cultura maschile e la negazione del suo valore creano le condizioni per un ritorno del rimosso con i tratti violenti del

⁴⁰ Cfr. G. Nardone, *Modelli di famiglia*, Tea, Milano 2006, pagg. 48-51.

⁴¹ Cfr. O. Poli, *Cuore di papà*, San Paolo, Milano 2006, pagg. 52-53

maschilismo rancoroso e vendicativo di cui si scorgono, purtroppo, le prime avvisaglie” (Poli, 2006, pag. 53).⁴²

Sorge quindi ancora più impellente il desiderio di risvegliare nei padri la loro indole educativa che avrà sicuramente modalità differenti dal materno, ma non per questo meno valide per la crescita dei figli.

2.4 Il padre mette i figli di fronte alla realtà

La capacità di mettere i figli di fronte alla realtà è un aspetto essenziale dello stile educativo paterno di cui un adolescente ha bisogno costantemente per non soccombere nella spirale emotiva che spesso deforma la verità delle cose. Solo il riconoscimento della realtà permette di risolvere il problema e in quanto tale è necessario. Il codice paterno non cerca di proteggere il figlio dalla verità ma lo aiuta a riconoscerla, mettendolo in tal modo di fronte alla responsabilità delle sue azioni.

In questo tentativo di insegnare progressivamente a preferire la verità dalla menzogna, la sincerità alle «scuse sempre pronte», Poli afferma che: “Il padre infligge al figlio una spiacevole ma doverosa ferita narcisistica” (Poli, 2006, pag. 59).⁴³

Sicuramente mettere il figlio di fronte alla realtà significa esporlo al dolore della colpa e della delusione di sé; tuttavia, proteggerlo sempre e comunque dalla verità di se stesso non ne fa una persona migliore. Inoltre i figli molte volte hanno la capacità di portare il peso della verità che spesso già conoscono, ma sentirsi spronati dal padre permette loro di attivare tale abilità.

Sempre Poli propone un confronto interessante fra lo stile educativo paterno e quello materno in merito a questo aspetto: “La comprensione delle dinamiche psicologiche, l’intuizione del «perché il figlio agisca in quel modo» (attitudine prettamente femminile) sostituisce l’arte del giudicare rettamente, del valutare se tale comportamento sia positivo o negativo, giusto e sbagliato (attitudine paterna)” (Poli, 2006, pag. 73).⁴⁴ Tuttavia occorre considerare che anche il giudizio può essere ispirato dall’amore per i figli e dal desiderio di servire il loro bene; il giudizio anche severo, ma realistico ed equilibrato, espresso con le dovute cautele ma senza fare sconti sulla realtà, rappresenta spesso un’esperienza desiderabile anche per i figli. Il giudizio (amoroso) infatti, è liberante e aiuta i figli a definirsi e a capire in che senso valgono veramente. Tale giudizio dato per amore di verità, anche se negativo, restituisce al figlio un’immagine più autentica, più fondata e proprio per questo più godibile.

⁴² O. Poli, op. cit., pag. 53.

⁴³ Ivi, pag. 59.

⁴⁴ Ivi, pag. 73.

Il rischio di chi è stato sistematicamente risparmiato dal giudizio, sarà quello di aver sempre paura di sbagliare e di non riuscire, rimanendo così prigioniero di ciò che gli altri potrebbero dire o pensare di lui. Come potrà dunque trovare un fondamento realistico al suo valore se non è mai stato confermato o smentito da qualcuno o da qualcosa fuori di sé?⁴⁵

Anche Meeker si chiede perché sia così importante un padre nella fase adolescenziale della figlia per metterla di fronte alla realtà quando le sue emozioni traboccano insieme ai sentimenti.

Il lavoro di un padre, come uomo, è quello di aiutare la figlia a riconoscere le proprie emozioni e i propri sentimenti che, se ingigantiti, portano autodistruzione. Sembra semplice da fare, ma richiede molta forza e perseveranza. Secondo Meeker è un compito del padre, perché lo sa fare meglio di sua madre la quale, spesso, corre il rischio di entrare in risonanza. Un padre guarda sua figlia in modo più realistico e oggettivo di quanto lei veda se stessa. Le emozioni di un'adolescente possono divenire una minaccia per il suo equilibrio emotivo, se non hanno confini delineati fin da quando muove i primi passi; una figlia ha bisogno della guida di suo padre per essere aiutata a riconoscere i pensieri, le emozioni e i desideri e quindi per poter arrivare alla verità su se stessa. Con questo sostegno sarà più semplice trovare equilibrio tra sentimenti, ragione e volontà.

Molti genitori pensano, erroneamente, che gli adolescenti abbiano capacità cognitive che consentano di fare buone scelte da soli, tuttavia essi sono guidati dai loro sentimenti più che dalla ragione. Il lavoro di un padre è quello di offrire a una figlia una bussola, insegnandole a incanalare i suoi sentimenti nella giusta strada.⁴⁶

2.5 La stima del padre

Sappiamo bene come sia importante crescere con una sana consapevolezza del proprio valore. L'autostima ha bisogno di due componenti: il sentirsi amati e apprezzati ma anche il sentirsi capaci e competenti.

Il primo ingrediente è da ricercare nell'accettazione incondizionata dei nostri genitori e si va costruendo poi attraverso il riconoscimento delle nostre capacità. Per descrivere il percorso della costruzione della stima di sé attraverso le diverse fasi della vita attingo dal pensiero della già citata Migliarese neuropsichiatra infantile.

Il senso del valore di sé dipende da ciò che riceviamo oppure non riceviamo nell'infanzia, da come rimaneggiamo o meno i contenuti psichici nell'adolescenza e da come nell'età adulta

⁴⁵ Cfr. O. Poli, op. cit., pagg. 74-75.

⁴⁶ Cfr. M. Meeker, op. cit., pagg. 202-204.

siamo in grado di medicare o riequilibrare ciò che è mancato, ma anche di rinforzare la stima proprio con gli apporti nuovi che la vita mette sempre a disposizione di tutti.

Nella vita di ciascuno ci sono delle tappe che segnano l'immagine e la percezione che ogni persona ha di sé: si tratta di una storia che inizia ancor prima della nostra nascita, perché si radica nel desiderio dei nostri genitori e, dunque, nell'accoglienza o nel rifiuto che ha segnato la nostra comparsa nel mondo. Ogni tappa funziona come uno scalino sul quale si poggia lo scalino successivo e non esiste nessun percorso perfetto, perché in ogni storia troviamo gradini solidi e gradini più fragili.

Il senso primario del nostro valore si fonda in primo luogo su un dono gratuito e dunque fortuito che consiste nel venire accolti con favore al momento della nostra nascita e, successivamente, amati e accuditi nel corso dell'infanzia. Di questo dono fa parte l'essere riconosciuti come figli, ma anche l'essere valorizzati in relazione al proprio sesso: per la bambina, la fierezza dell'essere femmina dipende molto dallo sguardo e dalle parole anche esplicite di approvazione e di riconoscimento affettuoso da parte dei genitori e in particolare del padre.⁴⁷ Continuando con le parole di Migliarese: "Un padre che «non vede» e una madre che «non parla» segnano in vario modo l'infanzia di quelle donne che diventate adulte faticano a vedersi, a dirsi, a definirsi" (Migliarese, 2015, pag. 43).⁴⁸

Quelle bambine e adolescenti che hanno avuto il dono di provare stima per il proprio padre e di venire ricambiate dalla stessa stima hanno un'impronta particolare, positiva e riconoscibile. Si tratta di una sorta di fierezza di sé che nelle altre donne è meno evidente e che la neuropsichiatra spiega con queste parole: "Quello che conta è lo sguardo del padre: che ti vede, ti approva, approva in te il tuo essere una donna piccola che cresce" (Migliarese, 2010, pag. 61).⁴⁹ Quando l'affetto e la stima di un padre per la figlia vengono verbalizzati trasmetteranno un senso del suo valore che la renderà sicura di sé.⁵⁰ Prima di mettere a confronto il pensiero della Meeker e di Poli in merito all'importanza della stima di una madre, vorrei riportare le risposte più significative date da un campione di ragazze adolescenti, tra i 13 e i 25 anni, intervistate. La domanda posta loro era: "Ti senti più stimata o criticata da tuo padre?"

- *Stimata, mio padre ripone molta fiducia in me.*
- *Dipende dalle volte, ma forse più stimata.*

⁴⁷ Cfr. M. Ceriotti Migliarese, *Erotica & materna*, Ares, Milano 2015, pagg. 42-43.

⁴⁸ Ivi, pag. 43.

⁴⁹ M. Ceriotti Migliarese (2010), *La famiglia imperfetta*, Milano, Ares pag. 61.

⁵⁰ Ibidem.

- *Decisamente stimata.*
- *Stimata, ma mi critica spesso per il mio bene.*
- *Entrambe le cose ma più stimata anche se non lo fa capire direttamente.*
- *Devo ammettere che mio papà non mi ha mai criticata. Mi ha sempre supportato.*
- *Stimata senza dubbio.*
- *Direi che le due cose sono molto equilibrate, mi sento criticata quando mi sprona a dare di più anche se ho raggiunto il mio limite e mi sento stimata quando per lui sono stata un esempio da seguire.*
- *Io e lui discutiamo di rado ma in questi momenti le critiche volano, gli attestati di stima sono pochi ma molto intensi.*
- *Stimata, mi incoraggia. A volte mi critica ma solo per il mio bene.*
- *Mi sento e mi sono sentita sempre stimata da mio padre, quando alcune volte mi sono sentita giudicata e criticata è stato perché veramente io avevo sbagliato nei confronti della mia coscienza.*
- *Stimata, mi dice sempre: "Mai esaltarsi, mai abbattersi".*
- *Mi sento molto più spesso stimata, è proprio capace di dimostrare l'orgoglio che prova.*
- *Stimata molto, criticata poche volte.*
- *Mio padre non lo dà a vedere, ma so che mi stima e mi apprezza molto.*
- *Mi sento particolarmente criticata, sia in modo positivo che negativo.*
- *Sempre stimata, se criticata solo in modo costruttivo.*
- *Sicuramente stimata, ma non mancano le critiche.*
- *Spesso mi critica perché mi sprona molto, soprattutto nello sport ed è grazie a lui che do il meglio di me.*
- *Stimata anche quando mi critica, perché lo fa per il mio bene.*
- *Stimata anche se non lo mostra o lo esprime a parole.*
- *Mi sento più stimata, lui dice che sono una brava ragazza e che è fiero di me.*

- *Stimata tantissimo ma quando serve mi critica sempre a fin di bene.*
- *Mio padre mi supporta sempre e crede nelle mie potenzialità.*
- *Stimata su certi aspetti, criticata su altri, come l'aiuto in casa, la scuola, ecc. (ha ragione).*
- *Stimata, e le critiche poche, motivate e costruttive.*
- *Stimata, ma anche "critica" positiva rispetto alle scelte che poi accetta e sostiene.*
- *Stimata. Anche quando non la pensiamo uguale non mi sento criticata.*
- *Stimata. Spesso ricevo messaggi di conforto e complimenti da parte sua.*

Colpisce, rileggendo le risposte date, constatare quanto sia fondamentale la stima del padre e sorprende positivamente l'immediatezza con la quale hanno risposto a questa semplice domanda. Si avverte la convinzione di tante ragazze adolescenti della stima del loro padre, di quello sguardo di compiacenza che loro stesse percepiscono pur quando ricevono delle critiche. Le risposte di queste adolescenti rinforzano il pensiero di Poli che insiste molto sull'importanza del giudizio anche severo, ma realistico ed equilibrato, del padre che, quando viene espresso con le dovute cautele, senza fare sconti sulla realtà, rappresenta spesso un'esperienza desiderabile anche per i figli. Con diverse espressioni, le adolescenti intervistate mi hanno rimandato proprio questa loro consapevolezza di essere criticate a fin di bene e in modo costruttivo; tante di loro hanno voluto precisare che questo giudizio paterno le fa sentire supportate, incoraggiate a dare il meglio di sé.

Anche Meeker sottolinea a più riprese l'importanza dello sguardo interessato di un padre nei confronti della figlia. Questo interesse dimostrato alla figlia la fa sentire importante, matura, sicura di sé e amata; la pediatra americana sostiene persino che quando il legame affettivo tra padre e figlia è forte si riduce il rischio di depressione e di disordini alimentari. In questa linea suggerisce alcune pratiche precise che possono aiutare a creare un legame forte paterno-filiale che si possono riassumere in: tempo, ascolto e affetto. È importante passare molto tempo insieme facendo attività che è possibile condividere: non ha importanza quali esse siano, l'essenziale è lo stare insieme. Inoltre le ragazze odiano sentirsi invisibili, pertanto quando un padre resta con la figlia, la guarda e la ascolta, allora, la sua autostima crescerà, il senso di solitudine scomparirà e non proverà disagio nell'esprimere i propri sentimenti. Se l'uomo più importante della sua vita ama stare con lei, allora anche il suo atteggiamento potrà cambiare.⁵¹

⁵¹ Cfr. M. Meeker, *Papà, sei tu il mio eroe*, Ares, Milano 2012 pagg. 79-81.

La ricerca dell'apprezzamento paterno in fase adolescenziale è altresì sostenuto da Poli che definisce il desiderio di sentirsi confermati e approvati un potente motore di evoluzione psicologica che completa la formazione. L'amore del padre, infatti, è più difficile da conquistare rispetto a quello materno e proprio per questo è più stimolante. Esso è più simile alla stima che all'affetto e pertanto deve essere meritato dando prova di sé, mostrandosi all'altezza e facendosi apprezzare.

La stima è un sentimento etico complesso che, diversamente dall'affetto naturale, può essere attribuito solo a chi ha dato prova del proprio valore (morale, sportivo, intellettuale) passando attraverso qualche forma di prova (la fatica dell'impegno, della costanza, della coerenza), superando qualche problema, rinunciando alla pretesa che tutto sia facilmente ottenibile, senza sforzo. Se da una parte il padre si aspetta dal figlio che faccia il suo dovere, che sia sensato nei suoi ragionamenti, che affronti la fatica senza svicolare o dire bugie, il figlio, dall'altra parte, desidera che il padre sia fiero di lui.

Sempre Poli sostiene che sentirsi stimati è molto più esaltante del sentirsi furbi e contribuisce in modo decisivo a fondare una positiva autostima personale. Diversamente, l'apprezzamento materno è meno credibile perché è percepito come ovvio, scontato, poco esigente, poiché spesso viene concesso incondizionatamente.⁵²

2.6 Il passaggio del testimone

Quando un padre sente di aver compiuto il suo ruolo? Quando riesce a passare il testimone, quindi sente che suo figlio è divenuto un degno erede dei valori in cui crede. Questa caratteristica educativa è più evidente nella relazione tra padre e figli maschi: la trasmissione dell'eredità spesso non è solo di tipo materiale ma anche valoriale.

Mi piace citare Roberto Ruga psicologo e psicoterapeuta, che in una conferenza dal titolo *Cos'è un padre?* nelle ultime battute del suo intervento dipinge la figura paterna con le seguenti parole: "Il padre rappresenta il mondo delle idee, dei valori sia sociali che spirituali, incarna l'autorità e la legge, è un conquistatore del mondo, uno per il quale valgono le stesse doti di uno psicoterapeuta eroico che infonde entusiasmo nel paziente."⁵³

Del resto anche Poli asserisce che: "Il padre favorisce nel figlio la capacità di pensare «filosoficamente», riferendosi a principi universali, ragionando in termini di vero/falso, giusto/sbagliato" (Poli, 2006, pag. 85).⁵⁴ Egli aiuta il figlio a strutturare il ragionamento adulto

⁵² Cfr. O. Poli, *Cuore di papà*, San Paolo, Milano 2006, pagg. 80-82.

⁵³ Video- conferenza cit., Roberto Ruga del 2011.

⁵⁴ O. Poli, op. cit., pag. 85.

e valoriale, retto dai principi dell'etica piuttosto che intendere il pensiero come un semplice strumento per raggiungere l'appagamento dei propri desideri immediati e presenti. Così facendo contribuisce in modo decisivo al formarsi della personalità del figlio e alla sua capacità di lasciarsi guidare dal valore dell'etica più che dal bisogno o tendenza del carattere.

Se questo non accadesse non andrebbe mai oltre la motivazione della piacevolezza psicologica e un tale atteggiamento lo porterebbe a vivere facendo quello che lo appaga, senza mai chiedersi se ciò che è piacevole sia anche giusto, positivo o vantaggioso. Al contrario un padre apre il figlio al desiderio di ideali nobili, facendogli sentire la sua stessa tensione verso obiettivi più grandi, forti, giusti, aiutandolo ad avvertire il suo desiderio di diventare una persona migliore. Il risveglio dell'io ideale appare dunque rivitalizzante, anche se comporta la limitazione del desiderio di fare ciò che piace. Quando manca questa tensione, i ragazzi si sentono spenti, appiattiti sul presente, mancanti di qualcosa che, attraendoli fortemente, dia loro slancio e vitalità.⁵⁵

Il segreto della forza paterna nel far vivere al figlio un'esperienza psicologicamente spiacevole, ha la sua vera sorgente nella sua stessa certezza interiore. Un padre riesce a chiedere al figlio ciò che non gli è gradito o che gli provoca una sofferenza perché è certo di realizzare il suo vero vantaggio. Poli prosegue la sua riflessione domandandosi cosa significhi educare un figlio e cosa sia decisivo per la sua realizzazione personale, pur consapevole che nella cultura pubblica il solo o principale orizzonte sia quello del benessere materiale e psicologico.⁵⁶

Il padre nel chiedere al figlio di avere coraggio di riconoscere ciò che è giusto e vero, rinunciando all'illusione infantile di poter esercitare esclusivamente i suoi diritti sulla realtà, dà al figlio la forza di essere un uomo. Solo così si crescono uomini coraggiosi, leali, capaci di responsabilità e ispirati dalla giustizia. Utilizzando le parole stesse di Poli: "Solo a quel punto il padre riconosce il figlio come «suo», non più principalmente «della mamma», accumulato a lui solo dai legami di sangue o dall'affetto naturale, ma dagli stessi valori" (Poli, 2006, pag. 163).⁵⁷ Pertanto il padre si sente definitivamente tale nel momento in cui il figlio accetta la sua eredità, di credere quindi negli stessi valori in cui egli ha creduto, naturalmente a modo suo e nel rispetto della sua indole. Quando il padre è un eroe per i figli anche i figli ereditano il desiderio e la forza di essere grandi come ha voluto trasmettere Meeker: "I ragazzi cercano costantemente esempi di eroismo, perché loro stessi desiderano essere degli eroi. Un ragazzo deve vedere il coraggio, l'onesta e la

⁵⁵ Cfr. O. Poli, op. cit., pagg. 94-96.

⁵⁶ Cfr. *ivi*, pagg. 154-156.

⁵⁷ *Ivi*, pag. 163.

nobiltà d'animo messi in atto, e per vederli si rivolge innanzitutto verso suo padre" (Meeker, 2015, pag. 248).⁵⁸

Mi sembra doveroso specificare che quando si parla di eroe non si vuole intendere un padre perfetto che possiede tutte le risposte; secondo il pensiero di Recalcati noi siamo alla ricerca di padri-testimoni, in gioco non è affatto una domanda di restaurazione della sovranità smarrita del padre-padrone, la domanda non è di potere e di disciplina, ma di testimonianza.

Tuttavia le nuove generazioni guardano il proprio mare come la figura omerica di Telemaco che scrutava il mare aspettando che qualcosa del padre tornasse per ritrovare il coraggio di riportare la Legge sulla propria terra.

Il bisogno di paterno non è più una domanda di modelli ideali, di dogmi, di eroi leggendari e invincibili, di gerarchie imm modificabili, di autorità repressiva, bensì di atti, di scelte, di passioni capaci di testimoniare, appunto, come si possa stare in questo mondo con desiderio e, al tempo stesso, con responsabilità. Il padre che oggi viene invocato non può più essere il padre che ha l'ultima parola sulla vita e sulla morte, sul senso del bene e del male del figlio, ma solo un padre radicalmente umanizzato e vulnerabile, incapace di dire qual è il senso ultimo dell'esistenza, ma capace di mostrare, attraverso la testimonianza della propria vita, che la vita può avere un senso. La psicoanalisi insegna che la paternità autentica è una responsabilità senza pretese di proprietà. Si cercano semplici testimoni di come si possa trasmettere ai propri figli e alle nuove generazioni la fede nell'avvenire, il senso dell'orizzonte, una responsabilità che non rivendica alcuna proprietà.⁵⁹

A conclusione vorrei riprendere nuovamente il pensiero di Meeker che a proposito di passaggio di testimone spiega che la miglior gratificazione di un padre sia quella di avere un figlio che emula il suo carattere, facendolo proprio. Questa dinamica si può paragonare a un padre che dà al figlio il suo stesso nome e così facendo l'uomo continua a vivere nel futuro. In tal modo una parte di lui resta presente molto tempo dopo la sua dipartita. La bellezza della relazione padre-figlio è che entrambi le parti aspirano inconsapevolmente allo stesso obiettivo, i padri vogliono riporre il meglio di sé in un'altra persona, in modo da diventare "eterni" e i figli vogliono fondere la loro personalità con quella del padre. Entrambi i desideri nascono dal sano orgoglio maschile insito in ogni uomo. Quello che soltanto un padre può dare al figlio è una sorta di approvazione che va oltre qualche specifica caratteristica o comportamento, si tratta piuttosto di un consenso in quanto persona nella sua interezza. Quest'approvazione paterna è misteriosa e inafferrabile,

⁵⁸ M. Meeker, (2015) *Boys*, Milano, Ares, pag. 248.

⁵⁹ Cfr. Massimo Recalcati articolo del 12 luglio 2011 dal titolo "Nel nome del Figlio", *La Repubblica*.

ma è un rito di passaggio che ogni ragazzo desidera. Quando un ragazzo la riceve ha la sensazione di essere stato confermato e sente di poter vivere con coraggio.⁶⁰

3. LA PAROLA ALLE ADOLESCENTI

Si vuole ora procedere analizzando cosa pensa una adolescente di suo papà e lo si farà prendendo in esame il contenuto di un sondaggio sul rapporto di una figlia con suo padre. È stato utilizzato un questionario anonimo molto semplice e breve che potesse essere compilato in pochi minuti per invogliare delle adolescenti a farsi intervistare. Le domande formulate in modo diretto hanno richiesto un po' di riflessione ma si sono rivolte soprattutto alla sfera più emozionale e affettiva con l'intento di cogliere come una ragazza adolescente percepisce il rapporto con suo padre. Il questionario comprendeva cinque domande aperte e una in cui si chiedeva di fare una scelta tra un elenco prestabilito.

In questo capitolo si andrà a sviscerare le risposte date dalle ragazze adolescenti intervistate.

3.1 Come vede suo padre una figlia adolescente nel 2017?

Mentre sono numerosi gli studi che si focalizzano sugli aspetti problematici del rapporto padre-figlia che arrivano fino a casi di tipo patologico, è più difficile trovare ricerche condotte sugli aspetti più positivi di tale relazione. La presente indagine mette l'accento non sul problema ma sul valore e le risorse che innervano il rapporto tra padre e figlia. Purtroppo nessuno mette in evidenza che c'è un terreno fertile in questo campo come invece appare nel sondaggio condotto, in qualità di *counselor*, che fotografa la situazione di un gruppo di adolescenti italiane. A partire dal mese di ottobre 2016 fino a giugno 2017 ho intervistato 105 ragazze adolescenti, tra i 13 e 25 anni, servendomi di un questionario anonimo a domande aperte di tipo qualitativo⁶¹. L'interesse a raccogliere informazioni sul percepito delle figlie in merito alla loro relazione paterna è nato dal bisogno di avere un riscontro reale sulla validità dei contenuti trasmessi ai padri in occasione della presentazione del libro di Meeker di cui si è ampiamente parlato nei capitoli precedenti. Così come Meeker parla del papà come un eroe, anche lo stile del questionario vuole focalizzarsi sugli aspetti positivi del rapporto di una figlia adolescente con il padre, perché si vuole mettere in evidenza la forza e il valore di questa relazione. Mettere nero su bianco le caratteristiche che una figlia apprezza in suo padre è, infatti, un modo per riconoscere le sue qualità e rafforzare il legame affettivo. Inoltre sollecitare un'adolescente a

⁶⁰ Cfr. M. Meeker, *Boys*, Ares, Milano 2015, pagg. 156-157.

⁶¹ Qualitativo: si intende un questionario a domande aperte che dà la possibilità alle ragazze intervistate di mettere in risalto gli aspetti della relazione con il padre.

riportare alla sua memoria quali siano stati i complimenti ricevuti dal papà è essenziale per aiutarla a riconoscere quanto sia apprezzata e pertanto consolidare la sua autostima. Nell'indagine sono state poste le seguenti domande:

- *Come le adolescenti vedono il loro padre?*
- *Cosa apprezzano maggiormente in lui?*
- *Si sentono più stimate o criticate e in quali occasioni hanno ricevuto un complimento?*
- *Nel ragazzo che frequentano di più c'è qualcosa che ricorda loro il padre?*

A conclusione del questionario si è chiesto di indicare quali tra i seguenti aspetti la figlia sente più forti nella relazione con suo padre: protezione, forza, autoritarismo, sensibilità, prepotenza, disinteresse, pragmatismo, tenerezza, affidabilità, durezza, fermezza, affetto.

Le domande sono state formulate secondo lo stile appreso nel mio percorso scolastico di *counseling*⁶² di stile rogersiano⁶³ e si appellano alla sfera dell'immaginazione e del percepito per aiutare le ragazze a dare parola al proprio vissuto emotivo: "Se ti chiedessi di esprimere con un'immagine o un aggettivo il tuo papà?", "Ti senti più spesso stimata o criticata da tuo padre?", "Quale aspetto senti più forte nella relazione con tuo padre?"

Fare questo sondaggio è stata un'esperienza arricchente perché le tante ragazze intervistate mi hanno restituito, in maniera semplice e immediata, il vissuto della loro relazione così intima e fondante come quella filiale-paterna. Inoltre, anche le stesse giovani che hanno risposto ai vari quesiti sono state grate di poter dedicare uno spazio di tempo per richiamare alla memoria e al cuore quello che di più prezioso ricevono dal loro padre: stima, affetto, protezione e, in tanti casi, una sana critica costruttiva, come messo in luce nel primo capitolo.

Le interviste tramite questionario possono rappresentare un'interessante indagine in quanto fotografano un campione rappresentativo che supporta la verità del messaggio del libro di Meeker. Il contenuto raccolto intende essere non solo una testimonianza di come vengono descritti i padri dalle figlie adolescenti, ma anche un materiale importante per capire come poter aiutare i padri a prendere coscienza del proprio valore e della propria forza positiva. In questa fase adolescenziale spesso di maggior distacco dai genitori, queste ragazze svelano il loro affetto profondo per il papà seppur manifestato nelle modalità più diverse anche in base alla tipologia di carattere del padre stesso.

⁶² Scuola Triennale di Counseling Familiare e dell'Età Evolutiva con sede a Gorgonzola diretta da Piera Campagnoli, Counselor e Supervisor.

⁶³ Carl Rogers (1902-1987) è stato uno psicologo statunitense, fondatore della terapia non direttiva e noto per i suoi studi sul *counseling* e la psicoterapia all'interno della corrente umanistica della psicologia.

L'obiettivo dell'indagine è quello di mostrare gli aspetti positivi emersi per aiutare i padri a non sentirsi esclusi o messi da parte dalla madre che ha spesso più possibilità e tempo di cogliere i bisogni di una figlia; nonostante l'importanza della figura materna, le risposte delle adolescenti intervistate manifestano anche un grande bisogno della presenza paterna. Partendo dal presupposto che a ogni individuo non solo piace, ma incoraggia avere un riscontro del proprio operato per continuare a dare il meglio, si può asserire che per poter incitare i padri a non mollare e a recuperare quel bisogno di trascorrere del tempo da soli con le proprie figlie, non è solo utile, ma necessario rivelare loro cosa cerca realmente una ragazza in suo padre.

Da quanto emerso nel sondaggio a domande aperte, elenco alcune delle immagini utilizzate dalle ragazze intervistate per descrivere il loro papà.

- *Buono, un trampolino di lancio.*
- *Compagno di viaggio ma spesso anche guida.*
- *Amorevole. Un grande uccello che mi protegge con le sue ali forti.*
- *Guerriero, "rompicoglioni simpatico".*
- *Hulk, ma allo stesso tempo amorevole.*
- *Il mare.*
- *Solido, affettuoso.*
- *Il mio eroe.*
- *Speciale, simpatico.*
- *Una persona sicura (c'è sempre per me).*
- *Mio papà è come un orso dal cuore tenero.*
- *Divertente.*
- *Comico, generoso e affettuoso.*
- *Il mio papà è una persona meravigliosa.*
- *La mia ancora, l'uomo più importante della mia vita.*
- *Papà orso.*
- *Ruvido fuori tenero dentro.*

- *Sole: a volte fastidioso ma sempre presente.*
- *Stabile e difficile da scalare come il bosco in cui andiamo a funghi insieme.*
- *Quando gli chiedi una cosa sa sempre consigliarmi bene (non si sa come ma sì).*
- *Mio papà è troppo complesso e meraviglioso per descriverlo con una singola parola o una sola immagine. Non sarebbe giusto nei suoi confronti perché sminuirebbe le sfumature del suo carattere che lo rendono unico, che lo rendono mio padre.*

Si è scelto di riportare solo alcune delle espressioni più significative, che vanno a rinforzare positivamente la figura paterna, da cui si evince un'immagine di grande fiducia, di senso di protezione, di solidità e anche guida.

Oltre alle immagini positive espresse dalle ragazze non mancano anche quelle più negative, ne cito solo alcune:

- *Orso nella caverna.*
- *Mio papà è come una bomba ad orologeria; non sai mai quando potrebbe scoppiare ed arrabbiarsi.*
- *Un papà un po' bambino ma affidabile.*
- *Irascibile.*
- *Fermo ma con la tendenza ad irrigidirsi. Tronco d'albero, pietra.*
- *Un quadrato.*
- *Lunatico.*

È interessante considerare che le ragazze che hanno dato queste tipologie di risposte, alla domanda: "Ti senti più stimata o criticata da tuo padre?" hanno risposto che si sentono più criticate e che ricevono dei complimenti dal loro padre solo in base al raggiungimento di una determinata prestazione scolastica o successo sportivo. A livello di ricerca la maggior parte delle ragazze vede l'aspetto positivo del padre ma è importante constatare che c'è anche una piccola percentuale, sulle 105 intervistate, che tratteggia una figura paterna al negativo e pertanto è corretto portarla a testimonianza perché rende il sondaggio più realistico.

Per quanto riguarda le risposte date all'ultima domanda: "Nel ragazzo che frequenti c'è qualcosa che ti ricorda tuo padre?" si evince che più della metà delle ragazze adolescenti intervistate non ha un ragazzo, pertanto ha risposto negativamente, ma tante di loro hanno potuto affermare che

trovano qualche somiglianza, come si può notare da alcune delle risposte qui riportate:

- *Sì, è protettivo come lui.*
- *Quasi tutte le sue caratteristiche lo ricordano.*
- *Il ragazzo che sposerò mi ricorda sì mio padre nella precisione, nella determinazione, nel sapermi "gestire".*
- *Sicuramente la passione per lo sport, i gusti in termini musicali e cinematografici e anche un po' l'essere introverso, il non parlare volentieri e con frequenza di sé.*
- *Mi interessa un ragazzo ma non ho un fidanzato. In lui vedo l'allegria che sempre mi trasmette mio padre.*
- *La spontaneità nelle risposte.*
- *Il modo di scherzare e la capacità di condividere interessi.*
- *Sì la precisione, il rapporto concreto con la realtà, politica di vita.*
- *Il modo in cui parla.*
- *La cosa che il mio ragazzo mi ricorda di più di mio padre è il carattere.*
- *Sì, l'orgoglio.*
- *L'essere generoso. Si preoccupa per me.*
- *La sportività.*
- *Sì senso dell'umorismo.*
- *L'affidabilità e la sincerità.*
- *L'essere protettivo senza essere possessivo.*
- *Sì, l'ascoltarmi, farmi ridere, il capirmi.*
- *Mi sono lasciata da poco però la persona che frequentavo assomiglia in certi aspetti a mio padre: spesso la facile rabbia, le critiche inutili, ma anche tanto affetto.*
- *Quando sono con lui mi sento sicura. È una persona forte e determinata. È consapevole delle proprie qualità.*
- *Sì, è molto irascibile ma con me non si arrabbia mai.*

- *Bontà, voglia di ascoltare, ammette quando sbaglia, cerca di tirarmi su di morale.*
- *Sì: l'interesse per quello che faccio e che mi appassiona, la capacità di ascoltare*
- *Vorrei un ragazzo simile a mio padre. Tendo sempre a pensare a cosa potrebbe dire mio padre di quella persona, se la potrebbe stimare.*
- *No, di uomini come mio padre c'è solo mio padre.*
- *Non ho il ragazzo ma vorrei trovarne uno simile a mio padre.*

Questo dato di ricerca conferma le parole che Meeker rivolge ai padri: “Cerca di essere l'uomo che lei vorrebbe sposare” (Meeker, 2006, pag. 155) e avvalorata l'idea che l'uomo che una figlia sceglierà di sposare sarà il riflesso del padre, che sia buono o sia cattivo, perché le donne cercano quello che conoscono.⁶⁴

La risposta delle adolescenti sull'aver ricevuto o meno un complimento dal papà e in quale occasione, rivela il bisogno di ogni figlia di crescere sotto lo sguardo di suo padre. Sulla percezione che le figlie hanno della stima o critica da parte del padre si è già parlato nel primo capitolo, quindi vorrei ora soffermarmi su un'ulteriore richiesta del questionario. La domanda posta intendeva aiutare le ragazze a prendere maggiormente coscienza di quanto il padre apprezzi il loro valore, non solo come persone ma anche in quanto donne, perciò è stato chiesto di riportare alla memoria un complimento ricevuto. Le risposte delle adolescenti sono eloquenti perché dimostrano quanto si sentano incoraggiate non solo da un apprezzamento espresso in parole ma spesso anche dallo sguardo pieno di fierezza del padre. Di seguito si riportano le risposte più significative:

- *Ne ricevo pochi, ma quando arrivano so che sono sinceri e, anche se non me lo ricorda sempre, so che è fiero di me.*
- *Sì, lo ricevo ogni giorno quando mi guarda e lui dice: "ti voglio bene" o "sei bellissima".*
- *Sì, sulla pallavolo, sulla scuola quando avevo bisogno di incoraggiamenti. Mi aiuta quando sono insicura di me stessa.*
- *Sì, poco tempo fa quando gli ho raccontato che avevo superato un esame, mi ha scritto un messaggio dicendo, fra l'altro, che ero intelligente e che sarebbe stato uno di tanti successi.*
- *Quando è fiero di me.*

⁶⁴ M. Meeker (2006), *Papà, sei tu il mio eroe*, Milano, Ares, pag. 155

- *Ogni giorno anche quando in realtà non sono per niente bella.*
- *Spesso mi dice che sono la persona più importante per lui.*
- *Sì spesso, se sono bella me lo dice sempre.*
- *Sì, molti, quando sono andata per la prima volta in bici, quando mi metto un bel vestito, quando vedo che mi sono impegnata e ho ottenuto quello che speravo.*
- *Sì mio padre mi fa spesso complimenti soprattutto quando raggiungo traguardi importanti.*
- *Qualche volta, non spesso poiché non è molto estroverso ed espressivo.*
- *Sì, per buoni risultati a scuola o per miglioramenti del mio carattere e per sfide superate.*
- *Sì. Aldilà dei complimenti sull'aspetto esteriore, che penso siano tipici di ogni genitore, principalmente sulla mia personalità, specialmente quando partono i confronti con gli altri ragazzi e ragazze della mia età.*
- *Sì, al saggio di oboe, quando si è congratulato, con me perché dopo tanti sforzi durante l'anno ho raggiunto un obiettivo.*
- *Quando avevo finito l'esame di terza media lui si era congratulato con me per l'orale in cui ho dato il meglio di me stessa. Poi quando mi sento triste o sola lui mi fa sempre dei complimenti.*
- *Sì spesso ci fa fare lunghe camminate e quando arriviamo alla meta mi fa sempre i complimenti.*
- *Mio padre ha sempre cercato di farmi comprendere quando svolgo bene il mio compito anche complimentandosi con me, ma un complimento che mi ricordo in particolare è quando mi disse che mi ammirava per la mia forza di volontà, il mio desiderio di prefissarmi un obiettivo e raggiungerlo.*
- *Quando capisco facilmente una materia oppure quando mi sta bene un vestito.*
- *Raramente, mi piace il fatto che me li faccia in situazioni quotidiane: quando meno te l'aspetti. Nelle situazioni ufficiali è talmente emozionato, che non riesce ad esprimere ciò che vorrebbe dirmi, come vorrebbe o dovrebbe.*
- *Sì, nell'ambito di un litigio.*

Dalle risposte si evince che quasi tutte le adolescenti intervistate hanno ricevuto uno o più complimenti da parte del padre e anche quando la lode paterna è stata quasi unica, è restata molto impressa nella loro memoria. Anche questo dato di ricerca conferma il pensiero di Meeker sull'importanza che una figlia attribuisce alle parole espresse dal padre perché ha bisogno di sentirsi profondamente ammirata per le sue qualità intrinseche: "Mantieni i tuoi commenti positivi e lascia che siano sulle sue caratteristiche migliori; così non potrai sbagliare. [...] Dille che le vuoi bene perché non c'è nessun'altra al mondo come lei" (Meeker, 2006, pag. 61).⁶⁵

3.2 Tipologia delle ragazze intervistate

Le tabelle sottostanti presentano i risultati statistici calcolati sul campione di ragazze adolescenti scelto per l'indagine. Il questionario anonimo chiedeva di indicare come prima cosa la città di provenienza, il numero di fratelli e di sorelle e la propria età.

Città di provenienza

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Validi	Bergamo	2	1,9	1,9	1,9
	Brescia	2	1,9	1,9	3,8
	Imperia	1	1	1	4,8
	Milano	54	51,4	51,4	56,2
	Pavia	1	1	1	57,1
	Rogno	1	1	1	58,1
	Roma	24	22,9	22,9	81
	Torino	9	8,6	8,6	89,5
	Trieste	7	6,7	6,7	96,2
	Verona	4	3,8	3,8	100
	Totale	105	100	100	

Fratelli

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Validi	0	40	38,1	38,5	38,5
	1	41	39	39,4	77,9
	2	15	14,3	14,4	92,3
	3	3	2,9	2,9	95,2
	4	2	1,9	1,9	97,1
	5	3	2,9	2,9	100
		Totale	104	99	100
	Mancante di sistema	1	1		
	Totale	105	100		

⁶⁵ M. Meeker (2006), *Papà, sei il mio eroe*, Milano, Ares, pag. 61.

Sorelle				
	Frequenza	Percentuale	Percentuale e valida	Percentuale cumulata
Validi	0	46	43,8	43,8
	1	30	28,6	72,4
	2	18	17,1	89,5
	3	8	7,6	97,1
	4	2	1,9	99
	5	1	1	100
Totale	105	100	100	

Riepilogo					
		Età	Città	Fratelli	Sorelle
N	Validi	105	105	104	105
	Mancanti	0	0	1	0
	Media	16,829		0,99	0,981
	Mediana	15		1	1
	Deviazione std.	3,58		1,1363	1,1179
	Minimo	13		0	0
	Massimo	25		5	5

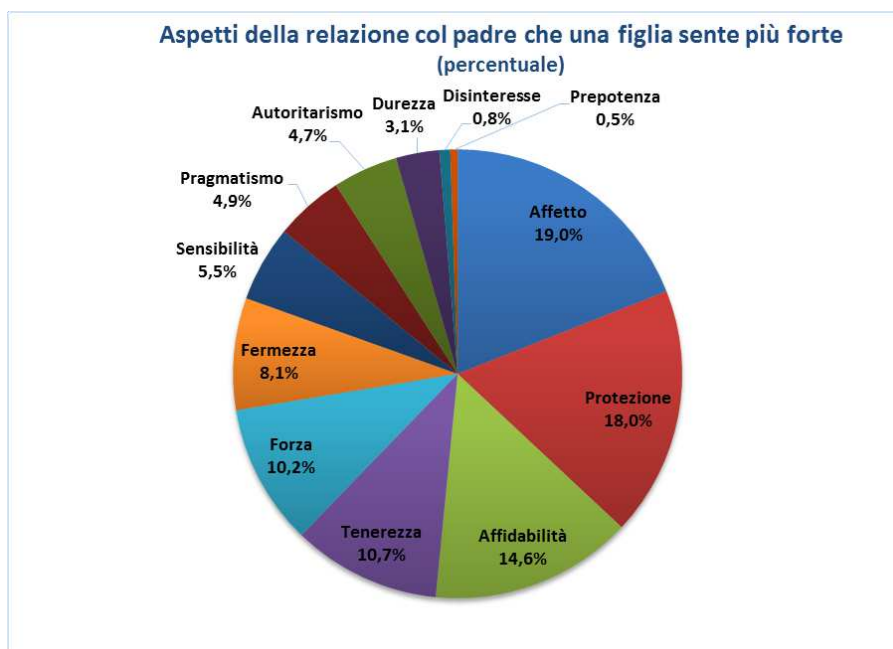
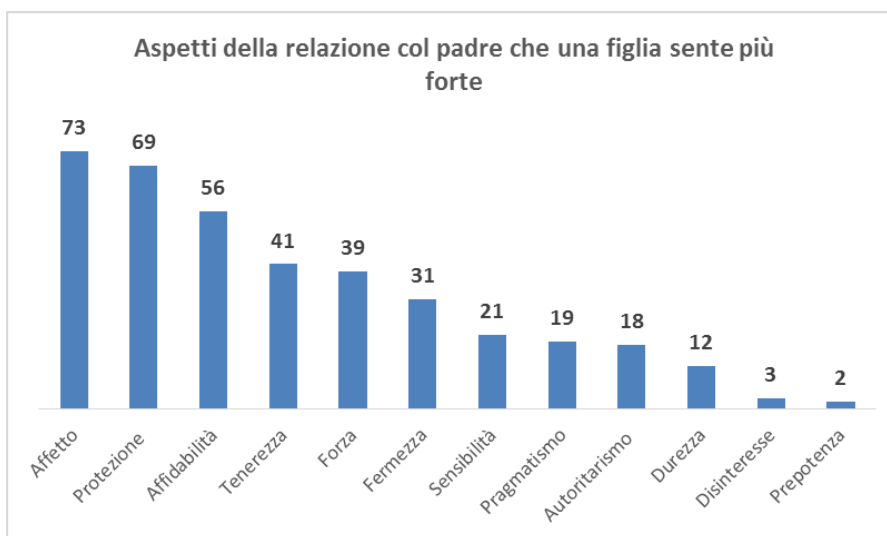
Le tabelle mostrano che l'indagine è stata condotta su un campione composto da 105 ragazze con una media di età intorno ai 17 anni, il 78% delle intervistate ha uno o nessun fratello, il 72% ha una o nessuna sorella. Si può dire che in media ogni ragazza ha una sorella e un fratello; in questo campione la minoranza sono le figlie uniche che rappresentano il 17%. Si è voluto raccogliere questo dato per conoscere la composizione della famiglia in considerazione dell'importanza del sistema in cui è inserita ogni ragazza intervistata.

L'esperienza di un tirocinio nel quale ho proposto sessioni di *counseling* di gruppo per adolescenti ha suscitato in me l'interesse di poter indagare sulla relazione con il loro padre. Il tirocinio si è svolto principalmente a Milano, ma ho poi continuato l'esperienza delle sessioni di *counseling* di gruppo anche in altre città del nord d'Italia e a Roma, quest'attività con le adolescenti mi ha dato l'opportunità di incontrare ragazze di città diverse permettendomi di avere un campione di adolescenti più diversificato. I dati riportano che il 51% delle ragazze intervistate sono di Milano, il 23% di Roma, il 9% di Torino, il 7% di Trieste e il 4% di Verona.

3.3 Le principali caratteristiche della relazione tra padre e figlia

Questi due grafici rappresentano il risultato dei dati raccolti dall'ultima richiesta dell'indagine condotta. A differenza delle altre domande aperte del questionario che permettevano all'intervistata di esprimere liberamente la qualità della sua relazione col padre, l'ultima chiedeva di scegliere, tra una serie di aspetti proposti, quali fossero quelli più sentiti dalla figlia

nel rapporto con suo papà. Si è scelto di formulare la richiesta utilizzando il verbo “sentire” per mettere in evidenza il vissuto emotivo della ragazza intervistata. L’elenco proposto era composto dalle seguenti qualità: protezione, forza, autoritarismo, sensibilità, prepotenza, disinteresse, pragmatismo, tenerezza, affidabilità, durezza, fermezza, affetto. In media ogni ragazza ha indicato quattro o cinque aspetti e la somma di quelli selezionati ha permesso di tradurre i risultati nei seguenti grafici: un istogramma che rappresenta graficamente la frequenza delle scelte fatte tra le caratteristiche proposte e il grafico a torta che raffigura il calcolo in percentuale dei valori attribuiti.



Questi grafici mostrano che l’aspetto più sentito da parte di un’adolescente è senza dubbio l’affetto e la protezione seguito dall’affidabilità. La tenerezza e la forza, due caratteristiche

apparentemente contrastanti, hanno un valore simile, quasi identico. Le ragazze percepiscono un padre quasi più sensibile che pragmatico, come si evince dai valori attribuiti; a differenza di altri risultati quest'ultimo non conferma il pensiero di Meeker che, anzi, sostiene il contrario: "Sono convinta che sono i padri a portare pragmatismo e soluzioni alle discussioni familiari. Gli uomini vedono i problemi in modo diverso dalle donne: le donne analizzano e vogliono capire; gli uomini vogliono risolvere – vogliono *fare qualcosa*" (Meeker, 2006, pag. 132).⁶⁶ Correlando i dati qualitativi con i dati numerici che si riferiscono all'immagine di un padre duro, si constata che viene percepito come tale qualora il suo interesse e i complimenti che rivolge alla figlia riguardino esclusivamente i risultati scolastici. In questo caso il dato di ricerca conferma quanto asserisce Meeker (2006): "Fa' molta attenzione. A volte i padri commettono piccoli errori che feriscono le figlie. Se fai dei commenti sul peso, sul suo fisico, sulla prodezza atletica, o sui risultati accademici, lei si concentrerà sull'apparenza e assocerà il tuo affetto al suo aspetto esteriore e ai voti scolastici" (pag. 61).⁶⁷

3.4 Di cosa ha bisogno una figlia adolescente?

Per avviarmi alla conclusione di questa breve ricerca vorrei ora evidenziare un aspetto che alcune adolescenti apprezzano del loro padre. In un contesto in cui tante giovani soffrono della cosiddetta ansia da prestazione, propria della nostra condizione sociale e culturale, o che percepiscono una forte tensione presente nel clima familiare, le ragazze hanno sempre più bisogno di buon umore, di qualcuno che sdrammatizzi le situazioni facendole ridere e divertire. Alla domanda su quali caratteristiche apprezzano maggiormente nel padre, si evidenziano le risposte che contengono il bisogno appena enunciato:

- *Simpatia.*
- *Onestà, chiarezza nelle idee, simpatia*
- *Mi sa far sorridere sempre.*
- *Allegria, onestà, forza d'animo, generosità e molti altri.*
- *C'era sempre nel momento del bisogno e quando ero triste era sempre il primo a tirarmi su di morale.*
- *La simpatia, la scherzosità e la disponibilità.*

⁶⁶ M. Meeker (2006), *Papà, sei il mio eroe*, Milano, Ares, pag. 132

⁶⁷ Ivi, pag. 61.

- *Intraprendenza, intelligenza, simpatia.*
- *Simpatia, sorriso, dolcezza, severità quando serve, bontà d'animo.*
- *Divertente, è sempre disponibile.*
- *Affettuosità, umorismo.*
- *Pazienza, fedele, simpatia.*
- *E' un uomo interessante, avventuroso, simpatico, a modo suo, introverso ma deciso quando deve esserlo e affettuoso con pochi. Soprattutto apprezzo che mi coinvolga sempre nei viaggi e mi abbia sempre portato con lui.*
- *Generoso, umorismo, sincero.*
- *Comico, generoso e affettuoso.*
- *Disponibile, affettuoso, divertente, protettivo*
- *Sincerità, altruismo, affettuoso, divertente, concreto e paziente*
- *Il fatto che sia buono e solare e che anche quando si arrabbia riesce sempre a buttarla sul gioco e sullo scherzo*
- *[...] Scherza, sdrammatizza*
- *Forza d'animo, affettuoso, mi aiuta quando ho bisogno, mi motiva e mi stimola a dare il meglio, mi diverto con lui.*
- *Non giudica mai gli altri, sa consigliare con discrezione, si appassiona ancora alle cose, sa far ridere, gli si legge in faccia quello che pensa.*
- *Parla per dire cose importanti, ma è molto simpatico.*
- *Scherzoso, intelligente, abitudinario.*
- *Responsabile, divertente, quando scherza*
- *Mi fa ridere.*
- *Che scherza sempre con me, mi prende in giro e mi fa ridere.*
- *Generosità, comico.*

- *Disponibile, estroverso e ottimista.*
- *E' scherzoso, intraprendente, buono, altruista, sportivo.*

Su 105 ragazze, ben 28 hanno espresso un apprezzamento riguardo al fatto che si divertono con il proprio papà, inoltre analizzando le altre qualità che le adolescenti hanno riportato nel questionario, quelle più ammirate in ordine numerico sono le seguenti: 38 la disponibilità all'aiuto e la generosità; 23 la protezione; 16 l'intelligenza; 10 l'onestà; 10 la sincerità; 10 la forza d'animo e fermezza; 7 la bontà e dolcezza; 7 la sicurezza; 6 la determinazione; 6 la presenza e il non lasciarle sole; 6 l'incoraggiamento; 5 l'altruismo; 4 la tenacia; 4 la pazienza; 3 la semplicità; 3 l'organizzazione; 3 la lealtà e fedeltà; 3 l'autorità; 3 la razionalità; 2 la severità; 2 il coraggio; 2 la responsabilità; 2 la fermezza; 2 la gentilezza; 2 la guida e 1 la stabilità e solidità. Colpisce notare quanto un'adolescente desideri avere accanto un papà disponibile che la faccia divertire e che esorcizzi le difficoltà della vita. Ma questa capacità di sdrammatizzare la complessità della crescita si accompagna davvero a una reale consapevolezza da parte dei padri del ruolo irrinunciabile di guida? Come aiutare il padre a non rinunciare al suo ruolo educativo? È dunque necessario un padre coraggioso con le caratteristiche di quella figura eroica di cui tanto parla Meeker? Il compito non è certamente facile soprattutto nella società odierna che tiene il padre spesso lontano da casa relegandolo al ruolo di "sbarcare il lunario"; in tal modo corre il rischio di dimenticare i bisogni delle figlie adolescenti rimarcati con forza dal questionario condotto nella mia attività di ricerca.

Conclusioni

Si è parlato della figura paterna come risorsa educativa irrinunciabile all'interno della famiglia e nello specifico nel crescere le figlie. Il motivo di questa ricerca è nato dalla mia esperienza professionale di traduzione di un libro che riguarda l'importanza della relazione tra padre e figlia al quale sono seguite varie presentazioni del testo a numerose coppie genitoriali. Osservando il grande interesse dei papà riguardo ai contenuti presentati, ho voluto documentare la rilevanza del rapporto di una figlia con suo padre andando a intervistare un campione di 105 ragazze adolescenti, chiedendo loro come percepiscono lo sguardo paterno e cosa apprezzano maggiormente del loro papà. I dati raccolti dalle risposte delle giovani intervistate confermano più volte il pensiero di Meeker e di Poli, autori dei testi presi in considerazione precedentemente, che incoraggiano il padre a essere più consapevole del suo compito educativo così urgente e prezioso. Quanto si evince dal sondaggio condotto sono, non solo i bisogni delle adolescenti, ma soprattutto il grande valore educativo che un padre è in grado di trasmettere nella quotidianità alle figlie che crescono e sono proprio tali dati di ricerca i punti di partenza per una possibile attività di *counseling* a supporto della figura paterna. A fronte delle mie esperienze di tirocinio e di quelle lavorative, sempre circondata sia da ragazze adolescenti sia da famiglie alle prese con l'educazione dei figli, e al termine del percorso presso la Scuola di Counseling Familiare dell'Età Evolutiva,⁶⁸ mi sembra di poter affermare che il *counseling*, in quanto professione di aiuto alla persona, è uno strumento per rendere i padri più consapevoli dell'essenza del loro ruolo e sostenerli in questa complessa sfida educativa.

La scuola frequentata dal punto di vista teorico fa riferimento al lavoro di Carl Rogers e alla nozione di centralità del soggetto, considerando la famiglia come entità soggettiva dotata di una sua unicità. Mentre da un punto di vista applicativo lavora con i componenti della famiglia in quanto soggetti, ognuno con i suoi bisogni, i suoi vissuti e le sue potenzialità. In tale prospettiva la famiglia è non solo vista come composta di persone, o meglio di soggetti, ma anche come luogo in cui le soggettività si costruiscono, si relazionano, si plasmano in un'ottica sistemica.⁶⁹ Il padre dunque non può essere escluso e soprattutto non può autoescludersi: è necessario renderlo consapevole della sua risorsa e sostenerlo nella scoperta e nella sua relazione con la figlia femmina. Anche il padre può aver bisogno di uno spazio di ascolto dove poter esplorare i

⁶⁸ La Scuola di Counseling Familiare e dell'Età Evolutiva nasce nel 2003 con l'obiettivo di formare professionisti Counselor in grado di realizzare un intervento d'aiuto col bambino e la famiglia. La Scuola ha come base teorica di riferimento un indirizzo integrato che, a partire dalla metodologia Rogersiana, accoglie i contributi più recenti del Cognitivismo Costruttivista e della prospettiva Sistemico - Relazionale.

⁶⁹ P. Campagnoli (2015), "Counseling familiare e dell'età evolutiva". *Rivista Italiana di Counseling*, Volume (2) editoriale.

suoi sentimenti nei confronti della figlia che cresce. Il *counselor* può dare parola a quelle che possono essere le difficoltà e il vissuto emotivo di un padre, alle prese con una figlia adolescente, attraverso l'ascolto empatico e l'accoglienza. Mi piace citare a questo proposito le parole di Bruzzone che tratteggiano l'approccio di un *counselor* come professione di aiuto alla persona: "Dal punto di vista più strettamente tecnico, l'abilità empatica si traduce in una postura relazionale che tende a rendere effettivamente percepibile da parte del soggetto l'esperienza di essere ascoltato e profondamente compreso" (2007, pag. 113).⁷⁰

Dall'indagine svolta e, in quanto futuro *counselor*, si prospetta come sfida interessante quella di improntare un nuovo lavoro di esplorazione rivolto ai padri e alla loro relazione con le figlie femmine.

⁷⁰ D. Bruzzone (2007), *Carl Rogers*, Roma, Carrocci, pag. 113)

Bibliografia

- Bateson, G. (1978), *Verso un'ecologia della mente*, Milano, Adelphi.
- Bruzzone, D. (2007), *Carl Rogers. La relazione efficace nella psicoterapia e nel lavoro educativo* Roma, Carocci.
- Campagnoli, P. (2015), "Counseling familiare e dell'età evolutiva", *Rivista Italiana di Counseling*, Volume (2) editoriale.
- Capra, F. (2009), *Il punto di svolta. Scienza, società e cultura emergente*, Milano, Feltrinelli.
- Ceriotto Migliarese, M. (2010), *La Famiglia Imperfetta*, Milano, Ares.
- Ceriotto Migliarese, M. (2015), *Erotica e Materna*, Milano, Ares.
- Formenti, L. (a cura di) (2012), *Re-inventare la famiglia*, Milano, Apogeo.
- Gordon, T. (1994), *Genitori Efficaci*, Bari, La Meridiana.
- Juul, J. (2010), *La famiglia è competente*, Milano, Feltrinelli.
- Lynch, J. (a cura di) (2012), *Nessuno genera se non è generato. Alla scoperta del padre in Omero, Dante, Tolkien*, Genova-Milano, Marietti.
- Mazzucchelli, F. (a cura di) (2013), *La preadolescenza*, Milano, Franco Angeli.
- Meeker, M. (2012), *Papà, sei tu il mio eroe. 10 segreti per papà con figlie che crescono*, Milano, Ares.
- Meeker, M. (2015), *Boys. 7 segreti per crescere figli maschi*, Milano, Ares.
- Nardone, G., Giannotti, E., Rocchi, R. (2006), *Modelli di famiglia*, Milano, Tea.
- Nembrini, F. (2013), *Di padre in figlio. Conversazioni sul rischio di educare*, Milano, Ares.
- Poli, O. (2006), *Cuore di papà*, Milano, San Paolo.
- Recalcati, M. (2011), *Cosa resta del padre?*, Milano, Raffaello Cortina.
- Recalcati, M. "A scuola di genitori il mestiere più difficile", *La Repubblica*, 29 gennaio 2016.
- Recalcati, M. "Nel nome del figlio", *La Repubblica*, 12 luglio 2011.
- Rogers, C. (2012), *Un modo di essere*, Firenze, Giunti.
- Rosenberg, M. B. (2003), *Le parole sono finestre (oppure muri)*, Reggio Emilia, Esserci.
- Saraceno, C. (2012), *Coppie e famiglie*, Milano, Feltrinelli.
- Sponchiado, E. (2001), *Capire le famiglie*, Roma, Carocci.
- Watzlawick, P., Beavin, J. H., Jackson, D. D. (1971), *Pragmatica della comunicazione umana*, Roma, Astrolabio Ubaldini.

Appendice

Questionario anonimo sul rapporto di una figlia con suo padre

Età__ Città_____

n. fratelli n. sorelle

1. Se ti chiedessi di esprimere con un'immagine o un aggettivo il tuo papà?

2. Quali sono le caratteristiche di tuo padre che apprezzi maggiormente?

3. Hai mai ricevuto un complimento da tuo padre? Quando?

4. Ti senti più spesso stimata o criticata da tuo padre?

5. Nel ragazzo che frequenti di più c'è qualcosa che ti ricorda tuo padre?

6. Fra questi aspetti quali senti più forte nella relazione con tuo padre? (Puoi sceglierne più di uno)

- Protezione
- Forza
- Autoritarismo
- Sensibilità

- Prepotenza
- Disinteresse
- Pragmatismo
- Tenerezza
- Affidabilità
- Durezza
- Fermezza
- Affetto